

Amministrazione Comunale
di COCQUIOTREVISAGO



Associazione Culturale
Menta e Rosmarino



presentano

ITINERARI DI CAMMINO alla scoperta di Cocquio Trevisago



Gentile concittadino,

a nome dell'Amministrazione comunale sono lieto di donarle il libretto informativo delle vie pedonali e naturalistiche del nostro comune.

Un progetto semplice ma ambizioso: valorizzare il rapporto con la natura, con i boschi, con il paese e le sue bellezze paesaggistiche.

E' nostro desiderio permettere di recuperare aspetti che sappiano garantire localmente condizioni di equilibrio psicofisico e di benessere: piste ciclabili, sentieri all'interno delle varie frazioni e percorsi "vita" nei boschi. In questo depliant proponiamo quattro itinerari attraverso le frazioni per riscoprire il nostro paese, degustare le specialità nei nostri ristoranti e caffetterie e per offrire un'opportunità affinché anche visitatori "ospiti" possano avere occasione di apprezzare le nostre preziosità. Ringraziamo Davide Passeri, consigliere delegato allo sport, per la realizzazione dell'iniziativa e l'associazione Culturale Menta e Rosmarino per il prezioso contributo alla realizzazione dei testi.

E ora... buona passeggiata!

Il Sindaco e l'Amministrazione Comunale
Danilo Centrella

Questa presentazione è rivolta a tutti gli abitanti del territorio, ma anche a chi vi arriva per la prima volta o vuole tornarvi per godersi una giornata alla scoperta di Cocquio Trevisago. I percorsi partono tutti dalla frazione Sant'Andrea nella zona della stazione ferroviaria, vicino alla quale vi sono ampi parcheggi; tuttavia cartina alla mano, ciascun itinerario è percorribile in parte, o partendo da uno qualsiasi degli altri parcheggi indicati. Tutti gli itinerari sono segnalati con appositi cartelli.

Davide Passeri



Partendo dal parcheggio sterrato attiguo al Centro Commerciale, si oltrepassa la ferrovia, si attraversa il Parco comunale fino a giungere alla frazione Cocquio (nome che deriva dal latino *coccum* e significa "piccolo dosso"). Attraversata la strada nei pressi di **Villa Ida**, la villa del famoso architetto milanese Luigi Mattioni, ci si dirige verso il centro. Di fronte al vecchio lavatoio si prende a sinistra la Contrada del Torchio, in acciottolato, e si gira attorno ad un imponente edificio che probabilmente un tempo era **"L'Hospitale di Coquo"**.

Si esce in Via Roma e si prende Via Conti Coco (i Conti Coco erano i signori di Cocquio) per imboccare la Contrada Sacra Famiglia. Da un passaggio pedonale si sale poi in Contrada Pioniera (Pionera dal dialetto *piùn*, piccione, potrebbe significare "piccionaia") dove tenendo la sinistra si compie un anello scendendo da Vicolo Vira (Vira, nome di una roggia e di una località). Questa è la **"Cocquio" vecchia**: essa mi racconta com'è ancora bella e come il tempo non ha graffiato quella felicità primitiva e solenne che la caratterizzava.

E' bello pensare che un paese si faccia apprezzare anche per quello che sa restituire all'anima: una via, un segno del tempo, un ricordo carico di sentimento...

Procedendo, sulla sinistra, l'occhio cade su un balconcino dalla ringhiera panciuta che sporge suggestivo su una facciata consumata dal tempo; in questi percorsi cerchiamo di cogliere gli aspetti caratteristici, che costituiscono l'anima di un luogo. Aspetti estranei agli interessi tipicamente "turistici" e che rischiano di rimanere per sempre nell'ombra. E' il caso anche della Val Calcinè, che s'intravede sulla sinistra, una valletta irta e selvatica che appare come un incolto naturale allo stato primitivo. La Val Calcinè (il nome deriva dal fatto che è una zona ricca di sassi di calce) possiede un fascino singolare: appare un luogo iniziatico, come forse originariamente era ogni bosco.

Tenendo sempre la sinistra si arriva alla **chiesa Parrocchiale della Purificazione** (1567).

La facciata della chiesa di Cocquio è antica, di sasso morto, scura. Tuttavia ogni tanto imbondisce al sole come la chioma di una donna in amore. E' rimasta abbastanza integra, sia all'esterno che nel suo interno dove si può ammirare, tra le altre cose, un bel dipinto del pittore Giraldi.

Si scendono poi le scale del sagrato e si percorre Via alla Chiesa e sempre in discesa Via Pascoli, costeggiando l'**Istituto Sacra Famiglia**. Ora si scende verso S. Andrea abbandonando a fatica la visione romantica del vecchio paese con i portoni, i muri di sasso, intarsiati di gioielli di pietra ...

Chi è nato in una città probabilmente non può capire la dolcezza, l'orgoglio, il privilegio d'essere "paesano". Non può rendersi conto di come sia l'amore per il paese dove si è nati e cresciuti, perché la città natia, anche se piccola, è sempre troppo grande; il paese si ama casa per casa, gronda per gronda, sasso per sasso, direi anche viso per viso.

Ora di fronte a noi appare la Cocquio che ha voluto rinnovarsi: la Cocquio delle ville, la Cocquio che ha deciso di darsi un volto nuovo; arrivati in Via Manzoni torniamo all'attraversamento pedonale vicino a Villa Ida, scendiamo Via California oltrepassando la ferrovia dal sovrappasso per dirigerci poi al parcheggio attraverso la Via Piave.

Sviluppo: 4,3 km - Dislivello: 80 m - Durata: 1h.



Partendo dal parcheggio sterrato attiguo al Centro Commerciale, si oltrepassa la ferrovia e si prende Strada per Caldana fino all'incrocio con Via Vigana (Vigana, dal latino *vicana*, "cascina"), dove si svolta a sinistra. Poche centinaia di metri, poi si sale sulla destra in Via Costere che si percorre fino ad arrivare alla **frazione Intelo** (Intelo, un tempo *Intellius*, probabilmente dal generale romano Tellius).

Intelo, San Bartolomeo e Torre che prima erano circondate da prati e coltivazioni, si sono saldate disordinatamente insieme. Sono costruzioni nuove, anche belle, ma l'entità volumetrica del calcestruzzo che si offre alla vista non parla al cuore di chi ama una natura incontaminata. E' tuttavia motivo di consolazione pensare che parecchie famiglie siano riuscite a farsi la villetta abbandonando la vecchia casa nella corte e guadagnando in "privacy", "status", "spazio", valori nuovi e appaganti. (A questo punto del percorso, chi lo desidera, può anche prendere Via Brughiera, salire a Caldana e scendere al Museo Salvini attraverso la Via Campo dei Fiori).

Chi segue il percorso più breve può proseguire invece diritto e prendere Via delle Sorgenti, strada sterrata che costeggia il parco della famiglia Amos. Si raggiunge ora il **"Funtanin di asen"**, una piccola fontana di acqua sorgiva, per poi arrivare al **Museo Salvini**, quello che un tempo era il mulino dove la gente del nostro paese si recava per macinare i prodotti della terra e dove oggi vi è un suggestivo museo del pittore Salvini. Dopo la visita si torna sui propri passi attraversando la località **Scarlasc** (da *Castellazzum* latino, viene *Castlasc* da cui *Scarlasc*) e poi, scendendo fino alla ferrovia, si arriva alla **chiesetta di S. Antonio**, eretta negli anni 1982-84 per volontà dell'allora parroco don Luigi Colnaghi.

A proposito di chiese, di là dalla ferrovia, esisteva in epoca medievale la chiesa di San Giorgio. Di essa non esiste più traccia: durante le contese tra Spagnoli e Francesi venne infatti demolita. Sorgeva nelle vicinanze della **torre medievale**; questa la si intravede in lontananza. L'immagine non è edificante, ma io credo che l'abbandono e la trascuratezza siano meno gravi dell'aver eseguito interventi mal riusciti di riattamento, magari per esigenze funzionali o turistiche.

Si attraversa ora la frazione **S. Bartolomeo** e ci si dirige verso la **chiesa** dedicata al santo omonimo. E' una chiesetta molto antica: già nel XIII secolo risultava censita da Goffredo da Bussero nel suo *Liber*. Si volge poi il cammino in direzione Sant'Andrea fino a incrociare sulla sinistra una strada campestre che ci porta nell'abitato della frazione, sfiorando la proprietà di **Villa Vallardi**.

Sulla parete sud della villa si scorge l'acceso di una loggia alta e si sente, anche se non si vede più, che tutta la villa ebbe una lontana nobiltà severa e gentile. Vi abitavano i "Vallardi", quelli della famosa casa editrice.

Virgilio Brocchi, (1876-1961) scrittore italiano di romanzi, ci parla in un suo libro della villa e ci racconta che sui davanzali della loggia fiorivano pelargoni e borracine; che in un'ampia voliera c'erano uccelli di ogni colore e d'ogni canto; che nel giardino e nel parco facevano buona guardia mute di cani agili e forti. Oggi la natura ha purtroppo assorbito e macerato in se stessa ogni cosa.

Continuando il nostro itinerario, si oltrepassa di nuovo la ferrovia e si giunge alla base di partenza.

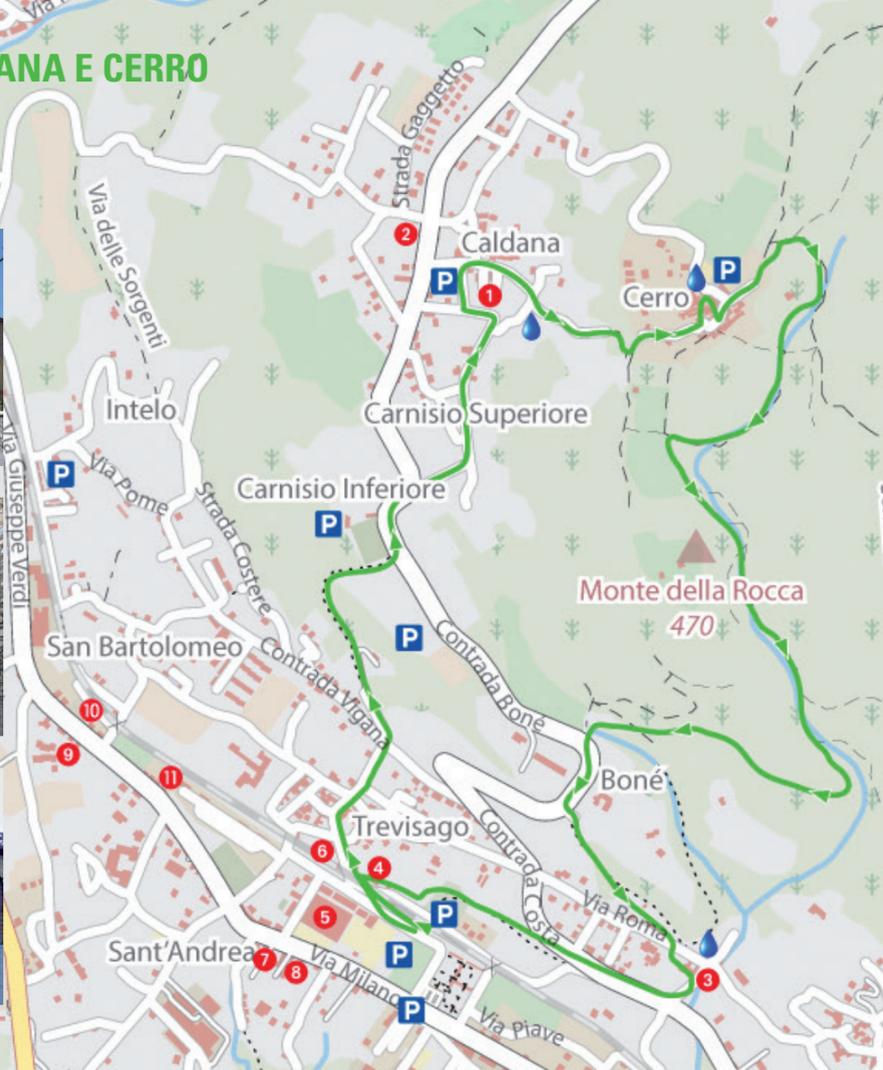
Percorso breve: Sviluppo: 5 km - Dislivello: 80 m - Durata: 1h 15.

Percorso allungato: Sviluppo: 6 km - Dislivello: 150 m - Durata: 1h 45.

- 1 **Osteria della Piazza** Vicolo Malgarini, 12 fraz. Caldana, tel. 0332.700191
- 2 **Ristorante Campo dei Fiori** Via Visconti, 4 fraz. Caldana, 0332.700377
- 3 **Ristorante Fra.Mar.Tina** Via Roma, 74 tel. 349.3957597
- 4 **L'Osteria della Purtascia** Strada Stazione, 4 tel. 0332.700264
- 5 **Coast to Coast** Contrada Tagliabò, 16D interno Centro Commerciale, piano inferiore
- 5 **Bistrò Cafe Restaurant** Contrada Tagliabò, 16 esterno Centro Commerciale, piano superiore
- 5 **Gelateria Lecca Lecca** Contrada Tagliabò, 12F esterno Centro Commerciale, piano inferiore
- 5 **Felmoka Bar** Contrada Tagliabò, 12 interno Centro Commerciale, piano superiore
- 5 **Caffetteria Mokambo** Contrada Tagliabò, 12 interno Centro Commerciale, piano inferiore
- 6 **Bar Pizzeria 888'** Via Maletti, 24
- 7 **Hokkaido Ristorante Giapponese** Via Milano, 18 tel. 0332.701342
- 8 **Bar Alba** Via Milano, 24
- 9 **Doctor Pizza pizza al trancio e asporto** Via Verdi, 59 tel. 320.3614172
- 10 **Pasticceria Cioccolateria Sorelle Branchini** Via Verdi, 12 tel. 0332.700302
- 11 **Il Baretto** Via Verdi, 4

Itinerario 3 - CALDANA E CERRO

(Colore Verde)



Partendo dal parcheggio sterrato attiguo al Centro Commerciale, si oltrepassa la ferrovia e si sale la Strada per Caldana; arrivati all'incrocio con Via Vigana si prosegue dritti sull'acciottolato che introduce alla "Scarinateda". In cima a detta scalinata l'occhio cade a sinistra verso la chiesa Parrocchiale della Beata Vergine Assunta; appena sotto si scorge un vigneto storico che la Parrocchia, grazie al lavoro dei volontari, ha ripristinato secondo le fattezze di un tempo.

Il vero paese non sta solo nel "costruito", ma anche in questi valori.

Si attraversa la strada provinciale e si incontra il "Cimiteri vecc" con la cappella Tanzi. S'intravede ancora traccia di un vecchio dipinto: è la Madonna della Pace, opera del pittore Ravanelli. Una Madonna stinta, povera, senza fiori. Sembra dimenticata, lasciata lì, così. Eppure, da un'osservazione attenta si coglie nel tratto pittorico una sua antica grazia, una bellezza che va oltre i confini del tempo... Si procede in località Carnisio (Carnisio, dal Kar prelatino "luogo roccioso e sassoso") entrando dall'omonima via, una strada che conduce alla chiesa di S. Anna (1630).

Poi si prende a sinistra e poi ancora, girando a destra, si raggiunge il Teatro Soms (1909) e la piazza Società Operaia. Siamo di fronte al Palazzo della Società Operaia (1900), un edificio che dal suo nascere fino ai giorni nostri ha sempre rappresentato il cuore pulsante del paese.

Si risale Via Malgarini e, nel punto più stretto in cui si congiunge con Via S. Anna, troviamo una fontana di fronte alla quale sale la ripida Via S. Bernardo, conosciuta con il nome di Sarisciùn (Sarisciùn, dal latino siliceus, "sarizzo").

Lungo la strada incontriamo poi quella che un tempo era la "Cappella di San Bernardo". Ora la struttura è fatiscente e solo la cura di un privato ha fatto in modo che non si riducesse a un cumulo di macerie. In questa cappella si potevano un tempo ammirare degli affreschi di epoca medioevale, ma negli anni sessanta furono asportati da una mano furtiva. Si giunge così a Cerro; dimenticata alquanto dal flusso del progresso, Cerro ha in parte salvato quell'integrità che, quasi ovunque, è andata invece distrutta. Tutto è ancora abbastanza schietto, ingenuo, romantico, solitario. Nella chiesetta dedicata a san Bernardo (1689) qualche anima pia, tributando un omaggio di fiori freschi, mostra di avere conservato ancora qualcosa di un passato pieno di devozione. Dopo di lei ci sarà ancora qualcuno che avrà in animo di onorarla?

Poi via a sinistra prendendo Via Castagneto che ci fa uscire dall'abitato e dopo poche centinaia di metri, seguendo il cartello "Sentiero delle Sculture", possiamo ammirare le opere di Sergio Terni. Siamo in una zona della montagna chiamata "Val" e oggi ridefinita "Il bosco incantato". Dopo la statua dell'Elfo si scende lungo il sentiero di destra e si prosegue dritti su buona strada sterrata, sempre nei boschi, sbucando vicino alla cappelletta detta "de la Madunina".

Si prosegue in piano a sinistra sul sentiero principale scendendo in località Boné dove s'incontra di nuovo la provinciale, la si costeggia per poche decine di metri fino a incrociare la Via Streccione Boné, altra antica via di comunicazione in acciottolato che ci porta nei pressi della piazza di Cocquio. Si entra in Contrada del Torchio e si giunge all'attraversamento pedonale di fronte a Villa Ida, si tiene la destra e si scende lungo il parco pubblico per tornare alla stazione e al parcheggio.

Sviluppo: 6,5 km - Dislivello: 180 m - Durata: 2h 15.

Itinerario 4 - SENTIERO 17

(Colore Bianco e Rosso)

Sentiero 17 prosegue fino al Forte di Orino



Partendo dal parcheggio sterrato attiguo al Centro Commerciale, il percorso è il medesimo dell' "Itinerario 3" fino alla frazione Cerro. Si prosegue seguendo i cartelli bianco-rossi del Sentiero 17. E' uno dei sentieri ufficiali del Parco Campo dei Fiori. Lungo questo tratto si incontrano castani dal grosso fusto; il castano è una presenza ferma e tutelare, per tante generazioni garante di pace e di benessere, una sorta di nume, di religione endemica rinsaldata da istinti primordiali e da grandi esperienze storiche.

Ed eccoci al "Bosco incantato": favoloso e misterioso, donatore di sogni, di poesia e di felicità...

Da lì si diparte poi il sentiero che va al Forte di Orino, tutto immerso nel bosco. A questo punto vale la pena fermarsi e ascoltare il bosco. Non ho scritto osservarlo; ho scritto "ascoltarlo", perché un bosco lo si ascolta, lo si fa con la mente e soprattutto con il cuore e camminare in silenzio lungo i suoi sentieri è come recitare una preghiera.

Ci si appressa alla "Feida" (è la sorgente di un ruscello detto Foss Canèla) e lungo il sentiero hanno voce i grilli e le cicale mentre le lumache spuntano tra le pieghe di un vecchio muro per raccontarsi antiche storie di solitudine. Anni addietro, dentro le vallette, si trovavano mirtilli, fragoline e lamponi. Ora sono scomparsi. C'erano anche tanti funghi e varietà di fiori: i ciclamini, i mughetti, e poi le viole e i lillà, e i non ti scordar di me ...

Il Darico andava ogni anno, in occasione della festa della mamma, a cogliere, per lei, il giglio martagone, il principe dei fiori, il più prezioso, il più desiderato. Oggi questa e altre varietà di fiori sono completamente scomparse.

Proseguendo si giunge così alla "Val di foo" (Valle dei faggi) ed è amaro constatare che parecchie piante sono state abbattute dal vento; purtroppo per esse è l'ora della fine, e non segnata dal taglio eroico della scure. Si sale poi in direzione della Pineta.

Il sentiero ora sale ripido, si odono rumori rari e discreti di una vita senza impazienze, lo stridio di qualche gazza nei canali, uno smottare incomprendibile di ghiaie, il suono di qualche campanile che l'aria porta fin lassù dal fondo della valle. Ormai il Forte di Orino è prossimo. Si tratta di una postazione strategica creata dall'esercito del generale Cadorna durante il primo conflitto mondiale per prevenire un ipotetico attacco delle truppe tedesche dalla Svizzera. Arrivati in cima, siamo a quota 1134 m, l'occhio si perde incantato ad ammirare il panorama: a Nord l'alto varesotto e i monti svizzeri fino all'Oberland bernese, a Sud i laghi con sullo sfondo la pianura e il Monte Rosa. Ci sovengono le parole di Marie-Henri Beyle, noto come Stendhal: "Visione magnifica! Al tramonto del sole si vedevano sette laghi. Credetemi: si può percorrere tutta la Francia e la Germania, ma non si potranno mai provare simili sensazioni."

Si intraprende a questo punto la strada del ritorno, che sarà poi la medesima di quella dell'andata.

Da S. Andrea: Sviluppo: 6,5 km - Dislivello: 850 m - Durata: 3h.

Da Caldana: Sviluppo: 5km. Dislivello: 750m. Durata: 2h 20.

Da Cerro: Sviluppo: 4.3 km - Dislivello: 680 m - Durata: 2h.

E' richiesto allenamento, i dati si riferiscono solo ai tempi di salita.



Foto di Davide Passeri

LEGENDA



PARCHEGGI



PUNTI ACQUA



PISTE CICLOPEDONALI

Restando a valle della ferrovia e attraversando la SS394 ci si dirige verso località Cascina Laghetti, passati sotto il ponte della SP1 a sinistra accanto a campi coltivati a grano si

prende la pista ciclopedonale che ci permette di raggiungere l'area degli impianti sportivi a Gavirate, e l'altra pista del lago di Varese. Se invece dopo il ponte si svolta a destra ci si immerge nel verde passando accanto al rudere del vecchio mulino sul fiume Bardello per poi arrivare a Besozzo su percorso collinare, ma appagante. E' una parte del progetto di collegamento di Laveno e della Valcuvia con il lago di Varese tramite piste ciclopedonali.